

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: MARZO/APRILE 2024



1744-2024

**260° ANNIVERSARIO
FONDAZIONE
DELL'ISTITUTO**



**"Beato chi si fida di Maria
e fa di tutto per piacerle"**

INDICE

Redazione	pag. 2
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale.....»	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti	10
Divagazioni marcucciane.....»	13
Mondo giovane.....»	16
Educare.....»	19
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	23
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	24
Dall'Italia: XV° Convegno Amici del Marcucci e di M. Tecla.....»	25
Una immersione nella Preistoria.....»	29
Dalle Filippine: Un nuovo viaggio...un passo avanti.....»	31
Dal Brasile: Preghiera per la donna	37
Dal Madagascar: Pastorale Giovanile in Madagascar.....»	39
Oltre la vita : Suor Maria Giulia Sardella.....»	42
Giovanni Coccia.....»	48
Angolo della poesia:	
Pasqua di Ada Negri	52
Preghiera sulla Pace di Madre Teresa di Calcutta.....»	53
La ricetta:	
Biscotti al limone	54

LA REDAZIONE



Carissimi,

risuona in questo periodo il canto dell'alleluia, *"Cristo è risorto! È veramente risorto!"* (augurio pasquale greco ortodosso).

La Pasqua è la festa più importante per il cristiano, in essa celebriamo il passaggio alla vita nuova, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Si tratta di un evento che cambia tutta la nostra esistenza, che sarebbe davvero vuota e priva di senso se dovesse finire qui sulla terra, mentre con la Pasqua Cristo ci apre la via verso l'eternità.

Capire l'evento della Resurrezione di Cristo, non è facile, non è un'esperienza comune tra i mortali, anche nei vangeli, nei brani sulla Risurrezione, viene evidenziata la difficoltà a credere che Gesù fosse ritornato alla vita con il suo corpo. Insomma è una difficoltà che pervade la mente e il cuore degli uomini partendo dagli Apostoli fino ai nostri giorni.

La Risurrezione di Cristo allora richiede, da parte di ogni credente, uno slancio di fede che ci permetta di donare pienezza e speranza alle nostre vite. Per trovare questo slancio è necessario ascoltare l'invito dell'angelo alle donne: *"Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, è risorto"* (Lc 24,5)

In un'omelia di una Veglia Pasquale di qualche anno fa, Papa Francesco, proprio in merito a questo invito diceva: *"Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi. Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio"*

di Pasqua, a suscitare e a risuscitare la speranza nei cuori appesantiti, dalla tristezza, in chi fatica a trovare la luce della vita. Ce n'è tanto bisogno oggi. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un gran numero di adepti e delle buone regole, ma incapaci di donare la speranza di cui il mondo è assetato”.

Questa è la verità che trasforma la nostra vita, verità che dona forza e speranza anche tra lo smarrimento e i timori di guerra dei nostri giorni. Ci doni il Signore di diventare gioiosi testimoni nel mondo della sua Risurrezione e di diventare costruttori di pace.

Un caro saluto e augurio,

Suor M. Antonia Casotto



PAROLA DEL PAPA



PAPA FRANCESCO: OMELIA DELLA NOTTE DI PASQUA

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza...

«Pietro corse al sepolcro» (Lc 24,12). Quali pensieri potevano agitare la mente e il cuore di Pietro durante quella corsa? Il Vangelo ci dice che gli Undici, tra cui Pietro, non avevano creduto alla testimonianza delle donne, al loro annuncio pasquale. Anzi, «quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento» (v. 11). Nel cuore di Pietro c'era pertanto il dubbio, accompagnato da tanti pensieri negativi: la tristezza per la morte del Maestro amato e la delusione per averlo rinnegato tre volte durante la Passione.

C'è però un particolare che segna la sua svolta: Pietro, dopo aver ascoltato le donne e non aver creduto loro, «tuttavia si alzò» (v. 12). Non rimase seduto a pensare, non restò chiuso in casa come gli altri. Non si lasciò intrappolare dall'atmosfera cupa di quei giorni, né travolgere dai suoi dubbi; non si fece assorbire dai rimorsi, dalla paura e dalle chiacchiere continue che non portano a nulla. Cercò Gesù, non se stesso. Preferì la via dell'incontro e della fiducia e, così com'era, si alzò e corse verso il sepolcro, da dove poi ritornò «pieno di stupore» (v. 12). Questo è stato l'inizio della "risurrezione" di Pietro, la risurrezione del suo cuore. Senza cedere alla tristezza e all'oscurità, ha dato spazio alla voce della speranza: ha lasciato che la luce di Dio gli entrasse nel cuore, senza soffocarla. Anche le donne, che erano uscite al mattino presto per compiere un'opera di misericordia, per portare gli aromi alla tomba, avevano vissuto la stessa esperienza. Erano «impaurite e con il volto chinato a terra», ma furono scosse

all'udire le parole degli angeli: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (cfr v. 5).

Anche noi, come Pietro e le donne, non possiamo trovare la vita restando tristi e senza speranza e rimanendo imprigionati in noi stessi. Ma apriamo al Signore i nostri sepolcri sigillati - ognuno di noi li conosce -, perché Gesù entri e dia vita; portiamo a Lui le pietre dei rancori e i macigni del passato, i pesanti massi delle debolezze e delle cadute. Egli desidera venire e prenderci per mano, per trarci fuori dall'angoscia. Ma questa è la prima pietra da far rotolare via questa notte: la mancanza di speranza che ci chiude in noi stessi. Che il Signore ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.

Vediamo e vedremo continuamente dei problemi vicino a noi e dentro di noi. Ci saranno sempre, ma questa notte occorre illuminare tali problemi con la luce del Risorto, in certo senso "evangelizzarli". Evangelizzare i problemi. Le oscurità e le paure non devono attirare lo sguardo dell'anima e prendere possesso del cuore, ma ascoltiamo la parola dell'Angelo: il Signore «non è qui, è risorto!» (v. 6); Egli è la nostra gioia più grande, è sempre al nostro fianco e non ci deluderà mai.

Questo è il fondamento della speranza, che non è semplice ottimismo, e nemmeno un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio. La speranza cristiana è un dono che Dio ci fa, se usciamo da noi stessi e ci apriamo a Lui. Questa speranza non delude perché lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori (cfr Rm 5,5). Il Consolatore non fa apparire tutto bello, non elimina il male con la bacchetta magica, ma infonde la vera forza della vita, che non è l'assenza di problemi, ma la certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto la paura. Oggi è la festa della nostra speranza, la celebrazione di questa certezza: niente e nessuno potranno mai separarci dal suo amore (cfr Rm 8,39).

Il Signore è vivo e vuole essere cercato tra i vivi. Dopo averlo incontrato, ciascuno viene inviato da Lui a portare l'annuncio di Pasqua, a suscitare e risuscitare la speranza nei cuori appesantiti dalla tristezza, in chi fatica a trovare la luce della vita. Ce n'è tanto bisogno oggi. Dimentichi di noi stessi, come servi gioiosi della speranza, siamo chiamati ad annunciare il Risorto con la vita e mediante l'amore; altrimenti saremmo una struttura internazionale con un grande numero di adepti e delle buone regole, ma incapace di donare la speranza di cui il mondo è assetato.

Come possiamo nutrire la nostra speranza? La Liturgia di questa notte ci dà un buon consiglio. Ci insegna a fare memoria delle opere di Dio. Le letture ci hanno narrato, infatti, la sua fedeltà, la storia del suo amore verso di noi. La Parola di Dio viva è capace di coinvolgerci in questa storia di amore, alimentando la speranza e ravvivando la gioia. Ce lo ricorda anche il Vangelo che abbiamo ascoltato: gli angeli, per infondere speranza alle donne, dicono: «Ricordatevi come [Gesù] vi parlò» (v. 6). Fare memoria delle parole di Gesù, fare memoria di tutto quello che Lui ha fatto nella nostra vita. Non dimentichiamo la sua Parola e le sue opere, altrimenti perderemo la speranza e diventeremo cristiani senza speranza; facciamo invece memoria del Signore, della sua bontà e delle sue parole di vita che ci hanno toccato; ricordiamole e facciamole nostre, per essere sentinelle del mattino che sanno scorgere i segni del Risorto.

Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto! E noi abbiamo la possibilità di aprirci e ricevere il suo dono di speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino; la memoria delle sue opere e delle sue parole sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso quella Pasqua che non avrà fine.

Papa Francesco



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Auguro a tutti la pace di Gesù, piena di energia positiva per continuare il cammino con speranza e rinnovata fiducia nella vittoria del bene sul male.

Il tempo Pasquale coincide, in Europa, con la primavera, la stagione della rinascita, del verde dei prati e dei monti, dei fiori degli alberi e dei giardini, dei colori e dei profumi.

In questa atmosfera, cade l'invito pasquale di Gesù a vivere la pace, costruirla e portare dovunque, a partire dal proprio ambiente di vita, "il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 18).

Cosa può significare per me e per ognuno portare il Vangelo ad ogni creatura?

Significa anzitutto portare Gesù, il suo insegnamento, i suoi sentimenti, la sua capacità di vivere una relazione profonda con il Padre e con tutti, saper condividere gioie, speranze e fatiche, saper voler bene, superando piccole e grandi barriere, pregiudizi e indifferenza.

Tutto questo si coniuga molto bene con la sfida della Sinodalità che si propone di ravvivare le relazioni, attraverso l'ascolto vero e disarmato degli altri per discernere insieme i cammini di bene da realizzare. Un esercizio esigente che, come tutte le grandi cose, si costruisce a piccoli passi, con perseveranza e umiltà.

Per cominciare o per intensificare il cammino, possiamo proporci di ravvivare o ricucire una o più delle nostre tante relazioni perché la bellezza e la forza di Dio presente in ogni creatura fluisca liberamente e non sia interrotta dalla nostra negligenza o da altri difetti.

Gesù ha detto che porteremo molto frutto nella nostra vita, se saremo uniti a Lui come il tralcio alla vita, e se in Lui diventeremo una cosa sola tra di noi. "Nessun'anima sfiori la vostra invano"!



Concludo con una poesia di P. Turollo che esprime quello che ho tentato di dire.

Canta il sogno del mondo. Ama. Saluta la gente.

Dona. Ama ancora e saluta...

Nessuno saluta del condominio. E neppure per via.

Dai la mano. Aiuta. Comprendi. Dimentica.

E ricorda solo il bene. E del bene degli altri Godi e fai godere.

Godi del nulla che hai.

Del poco che basta. Giorno dopo giorno.

E pure quel poco Se necessario Dividi.

E vai, vai leggero Dietro il vento E il sole E canta.

Vai di paese in paese E saluta. Saluta tutti.

Il nero, l'olivastro E perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo: che tutti i paesi si contendano d'averti generato.

Suor M.Paola Giobbi

LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Della Speranza Cristiana, Istruzioni ad uso delle Religiose dell'Immacolata Concezione

Ascoli, Sabato 26 febbraio- 31 Marzo 1764

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo l'operetta Della Speranza Cristiana che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel corso degli esercizi spirituali del 1763, iniziato il 26 febbraio. L'anno seguente, il 31 marzo, egli rielaborò i contenuti sotto forma di Istruzioni componendo il testo di cui in questo numero prendiamo in considerazione l'Introduzione e le Annotazioni. Ho semplificato un po' il testo e ho aggiornato alcune espressioni all'uso corrente della lingua italiana. L'operetta originale è conservata nell'archivio delle Suore Concezioniste di Ascoli Piceno, con segnatura ASC 50.

L'Autore è consapevole che non c'è bisogno di guadagnarsi la benevolenza di chi legge, quando si tratta della Speranza Cristiana perché è un argomento che "solleva l'animo umano dalle sue naturali debolezze, conforta lo spirito nei suoi timori, rallegra il cuore nelle sue tristezze; piace ad ognuno il leggerne ed il sentirne". Occorre solo presentare l'argomento con "la maggior dignità, e chiarezza possibile".



L'Autore si propone di spiegare l'essenza della *Speranza Cristiana*, cioè in che cosa propriamente consista. Deluciderà poi i suoi *Fondamenti essenziali* e primari, cioè l'Onnipotenza di Dio, la sua *Misericordia*, la sua *Fedeltà nelle Promesse*, ed i *Meriti infiniti di Gesù Cristo*. Poi esporrà i suoi *Fondamenti secondari* della speranza cioè le *Opere buone meritorie*, i *Motivi* che possono indurci e spronarci a sperare. Infine, i *Gradi della Speranza*, gli *Effetti*, gli *Ostacoli*, ed i *Rimedi*.

Toccherà poi di alcune cose riguardanti il Mistero della *Predestinazione della Grazia* in maniera, che divenga fruttuosa per

chiunque spera in Dio. Questo non è un argomento solo per i dotti. Gli Apostoli ed i Santi Padri ne trattavano spesso e ne predicavano al Popolo con grande vantaggio.

Prega umilmente lo Spirito Santo perché lo aiuti a trattare degnamente, per Gloria sua e per profitto del Prossimo, queste materie sì delicate. E raccomanda il tutto alla gran Vergine Immacolata e grande Madre della Speranza.

Atto di Speranza cristiana

“Io spero fermamente, mio Dio, dalla vostra Onnipotenza, Misericordia, e Fedeltà, il perdono dei miei peccati, la vostra Divina Grazia, la buona Morte, e l’eterna Gloria del Paradiso. Spero tutto ciò, mediante i Meriti infiniti del mio Signor Gesù Cristo, e le mie Opere buone, che confido di fare coll’aiuto vostro. A voi, mio Dio, raccomando questa mia Speranza; con la quale mi protesto, con la Grazia vostra, di vivere e di morire. Amen”.

Le Annotazioni:

Il sapientissimo Pontefice *Benedetto XIV* nella sua Bolla *Etsi minime*, tomo 1 Bullar., favellando della Dottrina Cristiana, suppone che gli Atti delle tre *Virtù Teologiche* siano stati composti rettamente e sapientemente, per ordine dei Vescovi ed Ordinari, i quali poi debbono proporli al Popolo Cristiano.

L’*Atto di Speranza* sovra notato, insieme con alcuni altri Atti di Virtù Cristiane, fu nell’anno 1752 esaminato e approvato dall’Ordinario alle mie Religiose dell’*Immacolata Concezione*, per uso loro, e delle loro pie Scuole delle Fanciulle. Se poi il suddetto *Atto* sia tale, quale vien bramato dal Papa, cioè *recte, scienterque compositus*, lo andremo qui spiegando.

Prima di tutto occorre presupporre che questi *Atti* o sia *Formule*, che si dicono di *Fede*, o di *Speranza*, o di *Carità*, o di *Contrizione*, non sono veramente la cosa di cui portano il titolo; ma sono *formule vocali*, destinate per esprimere *esternamente* quei buoni *atti interni*, che mediante la Grazia di Dio fa, o deve fare la *Volontà*. Quindi il *Cuore* può formare degli atti buoni, anche senza palesarli con la *Lingua*: ma non può la *Lingua* formarli senza l’accompagnamento interno del *Cuore* eccitato e mosso dalla *Grazia*. Saranno allora esterne *Formole* delle Virtù, ma non saranno veramente Atti ed Affetti delle Virtù. Un solo interno *Sospiro* di sincero dolore e proposito può essere un vero *Atto di Contrizione*. Ma una *Formola* lunghissima di dolore e proponimento, se non sia unita con gli affetti del Cuore, non sarà *Atto* alcuno di pentimento e proposito. A ciò badar deve con diligenza Chi istruisce altrui nella Dottrina Cristiana.

Le formule sono necessarie e corre l’obbligo d’insegnarle e di farle impa-

imparare bene a memoria; particolarmente alle Persone semplici, che non sarebbero atte a formare da loro un *Atto virtuoso*.

Benché nessun *Cristiano* in questa vita, senza speciale rivelazione del Cielo, sa con certezza di essere nel numero dei felici *Predestinati*, deve però *sperarlo* fermamente in Dio e da Dio Onnipotente e Misericordioso per i Meriti infiniti di Gesù Cristo. Ed ecco perché sul principio dell'Atto, diciamo: *Io spero fermamente, mio Dio*.

La Speranza Teologale si appoggia con fermezza sulla Onnipotenza che Dio ha sul Cuore Umano, così sulla sua infinita *Bontà* e *Misericordia* e sulla sua *Fedeltà* nell'adempiere tutte le *Promesse* fatte nelle Sacre Scritture e a noi proposte per mezzo della Chiesa Cattolica. Su questa *Onnipotenza*, *Misericordia* e *Fedeltà* Divina deve fidarsi ogni Cristiano con tutta la sua fiducia e da questa deve sperare fermamente di ottenere quel che attende e chiede. Perciò nell'Atto, dopo l'espressione *Io spero fermamente, mio Dio*, si aggiunge da chi si spera ottenere quel che si spera, cioè *dalla vostra Onnipotenza, Misericordia, e Fedeltà*, che sono i primi *Fondamenti* essenziali della Confidenza.

Il *Fine* a cui tende la *Speranza Cristiana*, è l'*eterna Salute*, attraverso i *Mezzi* della Divina *Grazia efficace* e il Dono della buona Morte, che la portano a salvamento. Quindi tale *Fine* e tali *Mezzi* sono l'oggetto, che si rimira dalla Speranza.

Ciò non esclude che si possano sperare anche la *Salute del Corpo* e qualche *Bene temporale*, secondo i bisogni. Ma siccome l'unico necessario del Cristiano è *l'eternamente salvarsi*, ed ottenere i *Mezzi per salvarsi*, perciò questo forma principalmente l'oggetto della Speranza. Onde si dice nell'Atto: *Io spero fermamente, mio Dio, dalla vostra Onnipotenza, Misericordia, e Fedeltà, il perdono dei miei peccati, la vostra Divina Grazia, la buona Morte*, e questi sono i *Mezzi*, e l'*eterna Gloria del Paradiso* ch'è il *Fine*.

Anche la nostra *libera volontà* deve concorrere e cooperare alla nostra eterna Salute, com'è di *Fede*. Dio potrebbe salvarci senza di noi, ma non vuole farlo; anzi vuole che ogni Cristiano che ha l'uso di ragione, concorra e cooperi con la sua *libera volontà* alla sua eterna salvezza. A lui tocca darci la *Divina Grazia*, che ci fa operare bene e meritoriamente. La *Grazia* è un suo Dono gratuito, come pure la *Gloria* che vuole darcela, come *Corona del merito*, che avremo acquistato per mezzo delle *Opere buone* fatte in *Grazia*.

Le virtù della *Fede*, della *Speranza* e della *Carità* sempre sono in stato di crescere in perfezione nel cuore di ogni Cristiano. Iddio vuole che *speriamo* in lui e lo amiamo con *tutto il cuore*, e noi dobbiamo aiutarci per giungere a tanto: ma chi potrà dire con verità di esservi giunto?

L'architettura militare

secondo Odoardo Odoardi.

Mentre facevo ricerca per raccogliere informazioni per il mio articolo su *Edoardo Edoardi*, pubblicato nel numero precedente di *Luci di Maria*, scoprii con sorpresa e soddisfazione che la Regione Marche nei Quaderni del Consiglio Regionale aveva ristampato *La Moderna Architettura Militare*, pubblicato quasi contro la volontà del suo autore da Niccolò Marcucci, con quella premessa che è stata riportata in Appendice al *Saggio delle Cose Ascolane di Francesco Antonio Marcucci*. Ma questo l'ho già detto nell'Articoletto, già uscito nell'ultimo numero. Premetto che l'iniziativa è lodevole e degna di nota. Le osservazioni e gli appunti che di seguito farò, vogliono essere solo un contributo per una migliore conoscenza di *Edoardo Edoardi de Catilini*. Seguo però un ordine "casuale". Lo spazio non mi consente un "elenco ordinato".

A pagina 309, tra le fonti bibliografiche, si ricorda il Breve ristretto dell'*historia ascolana* di Sebastiano Andreantonelli, ma non si fa nessuna menzione della Storia di Ascoli (cito qui, per comprensibili motivi, la traduzione di Paola Barbara Castelli e Alberto Cettoli, pubblicata ad Ascoli 2007, pp. 248-249), che è l'opera, cui hanno attinto tutti quelli hanno scritto degli Odoardi dopo il 1673, data di pubblicazione a Padova delle *Asculanæ Historiæ* libri.

Il *Breve ristretto* è un'"Opera Posthuma" e pessimo centone dei ni-poti, che riuscirono a falsificare anche le *Historiæ*.

A pagina 48 si legge: "Francesco Antonio Marcucci ... Non manca di riportare, nel suo "saggio" notizie riguardanti ... Odoardo e le sue opere. Nella parte riguardante l'esperienza nelle «matematiche» sembra riprendere la citazione dell'Orlandi". Come fa Marcucci, che pubblica il *Saggio* nel 1766, a "riportare" l'Orlandi, che scrive nel 1772? È sbagliata la cronologia degli autori (vedi pagina 47). Poi parla di un errore di Francesco Antonio, che scrive *Idlemica* invece di *Polemica*. Se avesse consultato la nuova edizione del *Saggio*, avrebbe scoperto che l'errore era stato già rilevato dal curatore dell'edizione del 2023. Però sicuramente non si può parlare di "equivoco lessicale" ma d'incomprensibile *lapsus grafico*. Ho consultato il manoscritto: c'è *Id* per *Po*. Non esiste il vocabolo *Idlemica*, neppure in tutta l'opera di Francesco Antonio, e Odoardi scrive chiaramente *Polemica*. A pagina 97 si legge: "Egli (Nicola? o Nicolò Marcucci) è il prozio dell'Abate Francesco Antonio storico, intellettuale e benefattore ascolano del XVIII secolo, punto di riferimento per tutta la storiografia locale anche se spesso

si lascia andare a giudizi di parte stigmatizzando, soprattutto quando tratta del periodo medioevale, l'atteggiamento negativo da parte dell'Impero nei confronti della Chiesa”.

Il giudizio mi pare almeno sibillino, se non oscuro. Si riferisce a Francesco Antonio o a Niccolò? Ho il sospetto che non abbia letto né il *Saggio*, né le *Memorie Ascolane*.

Forse la sua fonte è G. Cantalamessa Carboni, le cui *Memorie* son definite “complete e attendibili”; il curatore del *Saggio* (vedi introduzione pp. XLVIII-XLIX) ha qualche riserva sulla sua attendibilità, e ne offre le prove. Qualche riga più avanti si può leggere quest'affermazione: Nicolò “scrive, tra l'altro il trattato (sic) «*Memorie Ascolane*» suddiviso in 14 libri che verrà pubblicato, con annotazioni e integrazioni nel 1775, da parte del pronipote abate Francesco Antonio Marcucci, e successivamente commentato in epoca moderna”.

Non so da dove cominciare. C'è una serie di errori. Non è un trattato, almeno nel senso che comunemente si dà a questo termine, salvo che non si dica “trattato di storia”, e farebbe pensare a un manuale scolastico.

Le “annotazioni e integrazione” di Francesco Antonio non sono del 1775, ma del 1755, e non sono una pubblicazione: La prima edizione delle *Memorie* è quella del 2015.

Il curatore, Pier Filippo Melchiorre, non conosce neppure questa, anche se la cita più volte. Sul nome (Nicola, Nicolò, Niccolò) poteva risolvere il problema leggendo, ciò che scrive Franco Zenobi, curatore delle *Memorie*, a p. XXVIII dell'edizione 2015. C'è poi un'accusa grave. A pagina 33 si legge: “È probabile che il termine «de' Catilini», sia stato *inserito* da Nicolò Marcucci, ... essendo ormai consolidata, nel ceto aristocratico ascolano, la convinzione di tale nobile discendenza”. Se era “consolidata convinzione” la nobile discendenza, perché attribuire “il termine” a Niccolò Marcucci? È già in quella lapide del 1612, posta dallo zio nella Chiesa dell'Annunziata di Bologna, e riportata dal curatore Melchiorre a p. 105.

Le ultime annotazioni sono forse “impertinenti”. Faccio solo un elenco casuale. Prima di tutto la prosa pare sempre prolissa e piena di errori piccoli e grandi. Machiavelli scritto con due c: p. 13; nella stessa pagina si legge “tutti i secoli a venire sono stati caratterizzati”, forse era meglio scrivere “passati”; il pronome personale “esso”, spesso riferito a persone (la grammatica lo “sconsiglia”), p. 96, ecc. ecc. Mi fermo qui per carità di patria e per rispetto che si deve al lavoro di tutti!

Renzo F. Bianco

D. O. M.

Odoardus . Odoardus . Asculanus (a)
Vixit . Et . Obiit
Neque . Ignotus . Vixit . Qui . Ex . Antiquiss.
Catelinar . Genere
Iuvenis . In . Patria . Suis . Civibus . Pugnax
Vir . In Gallia . Adversus . Ugonottos
Bellator
Senior . Bononie . Velitum . Præfectus
Acer . Et . Pervigil . Est . Agnitus
Neque . Inhonoratus . Vixit
Qui . A . Pio V . Aeiæ . Ductor
A . Sixto V . Tum . In . Ditione . Avenion .
Arcibus . Et . Peditat .
Tum . In . Bonon . Peditatui . Et . Equitatui
Præpositus . Generalis . Constitutus
A Successoribus . Summ . Pontificibus
In . Summum . Usque . Diem
Comprobatus . Et . In . Præfectura
Confirmatus
Neque . Non . Longevus . Vixit
Qui . Novem . Novennia
Incolumi . Senecta . Superavit
Liberalis . Magnificus . Magnanimus
Laudabilis . Vixit . Lacrymabilis . Obiit

da Gaetano Frascarelli Monumenti Lapdari, Ascoli 1853.

MONDO GIOVANE

Il Tempo Pasquale



Secondo la tradizione (almeno per noi in Italia) questi due mesi erano attesi e vissuti come i mesi della “fioritura” o dell’“esplosione della natura” che si risvegliava dopo il “sonno” dell’inverno. Ho usato i verbi al passato, perché ora, nel tempo dei “cambiamenti climatici” sembra che tutto sia cambiato; infatti possiamo constatare che non esiste più questo passaggio così netto tra le stagioni, anzi ora possiamo anche affermare che non abbiamo quasi neppure avvertito il “vero inverno” che quest’anno è stato caratterizzato da un clima molto mite.

Al di là di tutto, però, possiamo ben a ragione considerarci in “primavera”, la stagione che ci risveglia qualcosa nel cuore e che ci apre alla speranza di una “novità” di vita. Tutte queste sono le considerazioni che possiamo fare dal che possiamo fare dal punto di vista climatico, ma questo periodo porta noi

e tutti quelli che sono battezzati a fare altre considerazioni per leggere questo tempo dal punto di vista della nostra fede cristiana: siamo nel “TEMPO PASQUALE”, quello in cui si torna a cantare l’ALLELUIA, perché c’è un altro “risveglio”, che ci apre ad una speranza più grande: Cristo Gesù ha vinto la morte ed ora è vivo in mezzo a noi!

È questo l’unico grande motivo della vera gioia; è per questo che possiamo fare spazio nel nostro cuore ad una unica e grande gioia, proprio perché qui sta il centro della nostra fede: Gesù, dopo essere passato attraverso la sofferenza e la morte in croce, è risorto per essere la nostra unica salvezza.

Cari giovani, se il tepore e la fioritura della primavera ci possono far sentire “più contenti”, non possiamo sicuramente paragonare tutto questo alla gioia che si può provare nell’incontro con

Colui che ha vinto la morte, Colui che si è definito “la resurrezione e la vita”; è decisamente più grande e più vera e ben a ragione può farci cantare ALLELUIA, perché qui sta tutta l'essenza del nostro essere credenti, questo è il “mistero” centrale della nostra fede, in questo consiste il motivo unico di quella gioia che ci deve distinguere.

Tutto questo ha una sola spiegazione: è l'Amore il motivo per cui Gesù è andato volontariamente incontro alla morte ed è tornato in vita. L'Amore: quanto spesso nel nostro (e nel vostro) parlare si usa questa parola, ma ne sappiamo davvero capire il valore? Purtroppo è un termine che assume tante sfumature diverse e che talvolta si confonde con “egoismo” o, peggio, con “possesso”.

Quello di Gesù è quello vero, perché “per amore” Egli ha dato la vita per me e per te e per amore Egli continua a vivere in mezzo a noi “nonostante noi”, considerandoci “amici, fratelli, figli” senza alcuna discriminazione e senza fare differenza.

Sulla base di queste considerazioni, possiamo capire il significato della “Pasqua” che torniamo a celebrare ogni anno, che non è la “solita” Pasqua, ma è quella che siamo chiamati a vivere nelle situazioni reali di questo momento, perché Gesù è Colui che fa “nuove” tutte le cose e quindi fa “nuovi” anche noi. Dobbiamo, però, ricordare che la Pasqua non è ridotta a un solo giorno,

ma possiamo ben parlare di “tempo pasquale” che, secondo la liturgia, dura cinquanta giorni, ma in realtà è un tempo che non finisce mai proprio perché Cristo risorto è “vivo” in noi e in mezzo a noi.

Con queste convinzioni nel cuore, possiamo, in questo tempo, continuare ad augurarci “Buona Pasqua” sapendo che intendiamo solo auguraci reciprocamente di vivere la “vera” gioia, quella che scaturisce dalla certezza di essere amati da Colui che è Amore e che non smette di donare tutto se stesso per ciascuno di noi: questa è la nostra fede!

Mi avvio alla conclusione, augurandovi di vivere con questi sentimenti il “tempo pasquale”, ossia augurandovi di vivere la pienezza della vera gioia, quella che si può leggere sui volti di coloro che hanno la certezza di sapersi amati da chi è Amore. Papa Francesco più volte, nei suoi messaggi, ci ha ricordato che non può esistere un “cristiano col volto triste”, anzi Lui dice “un cristiano col volto da venerdì santo”: il vero credente è solo quello che è sempre “felice come una Pasqua”.

Questo è l'augurio che porgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie: andate incontro a Cristo risorto, anzi fatevi testimoni della Resurrezione di Cristo, annunciando ai vostri amici e coetanei che “Cristo nostra Pasqua è veramente risorto”.

Questa è la nostra vera “primavera”, qui sta tutta la nostra speranza perché il segreto della vera felicità lo possiamo trovare solo nella certezza che Cristo ha vinto la morte, anzi, tornando all’immagine della primavera di cui abbiamo parlato all’inizio, mi piace rivolgermi a voi giovani che siete la “vera primavera” della vita; voi ci portate la speranza di “frutti nuovi” nel futuro che ci state preparando.

Il mio augurio, quindi; è uno solo: possiate ogni giorno incontrare Cristo, anzi lasciarvi incontrare da Lui che vi ama come nessuno mai vi potrà amare.

Siano questi giorni pieni di gioia, cantate insieme ai vostri cari l’ALLELUIA che apre il cuore a ciò che non tramonta e non finisce mai.

Con questa gioia nel cuore, siate i veri testimoni della resurrezione di Cristo, nostra unica speranza e salvezza.

Solo così sarà per tutti un “buon tempo pasquale” quello che ci auguriamo reciprocamente!

Suor M. Daniela Volpato

RISORGI, SIGNORE... ...OGGI!

Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.

Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!

Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.
Amen.



EDUCARE

NEPPURE I GENITORI RICONOSCONO PIÙ I LORO FIGLI QUANDO DIVENTANO ADOLESCENTI



Perché non riconosciamo più i nostri figli quando diventano adolescenti?

Perché mio figlio non è più lo stesso?

Cosa succede a un bambino quando diventa adolescente?

Perché continuo a litigare con mio figlio adolescente?

Sono queste, e altre ancora, le domande dei genitori con figli adolescenti. Sì, i figli cambiano mentre crescono e, quando diventano adolescenti, capita che i genitori non li riconoscano più; o meglio, che siano un passo indietro rispetto a loro.

Il distacco dei figli dai propri genitori è un tema vecchio come il mondo, che ogni mamma e ogni papà si pongono con forza, a volte in modo eccessivamente drammatico. Si tratta di conoscere le dinamiche di questo processo evolutivo che a questa età trasforma i bambini in ragazzi, è naturale e inevitabile e va gestito senza ansie. Un percorso che deve assolutamente compiersi per andare a definire la persona che saranno.

L'adolescenza è una fase di transizione della vita di ognuno di noi. Come ogni periodo delicato, e di passaggio, si caratterizza per opportunità e problemi, che richiedono la giusta attenzione. Durante l'infanzia – e fino alla preadolescenza – il bambino vive ed opera in una sorte di corsia protetta (tutto ruota intorno a lui),

per la vita, in un ambiente stimolante, dove sono presenti altri soggetti responsabili (genitori, insegnanti), che lo guidano, lo preservano e lo difendono da situazioni di pericolo. A lui tocca il compito di rispettare le consegne e le norme, che devono regolare la sua vita, verso le quali sviluppa rispetto, obbedienza e senso di responsabilità.

DALL'INFANZIA ALLA PREADOLESCENZA

Nel passaggio dall'infanzia alla fase adolescenziale, il bambino, una volta diventato ragazzo, si trova ad affrontare, da solo, un nuovo percorso di vita, che si svolge in un traffico caotico e non più protetto da una corsia preferenziale e rassicurante. In questa situazione, il preadolescente, da una parte, vorrebbe non perdere il ruolo di bambino, dall'altra, sente l'esigenza pressante di guidare, in modo autonomo, la sua esistenza e di acquisire una sua identità personale, di organizzare il proprio concetto di sé, che assume caratteristiche estremamente diverse, rispetto a quelle che lo avevano definito, nel periodo infantile.



Ora egli percepisce la realtà, con una nuova coscienza e conoscenza di sé, che influenza e modifica il suo comportamento. Il preadolescente, con la consapevolezza di sé, rinforza, anche, il bisogno di autoconsiderazione e di considerazione positiva da parte dei compagni. La crescita delle sue aspettative stimola lo sviluppo verso l'autonomia, la produttività, l'assunzione di rischio e delle responsabilità, anche se, talvolta, si spaventa di questa indipendenza.

PREADOLESCENZA E RELAZIONI INTERPERSONALI

Bisogna, poi, considerare che durante la preadolescenza il sistema delle relazioni interpersonali si arricchisce, uscendo dall'ambito familiare, che, peraltro, in questa fase della vita, risulta svalutato e contestato, per aprirsi ad un sistema di relazioni più complesso, in cui giocano un ruolo decisivo il rapporto con gli amici e con i pari e con le realtà extrafamiliari.

Il gruppo dei coetanei è, quindi, molto importante per lui che, normalmente, viene descritto, dal mondo adulto, come un non-conformista, nei riguardi di costumi, tradizioni, valori tipici della società in cui vive. In realtà egli si adatta alle abitudini e al modo di atteggiarsi, di esprimersi, di vestire dei suoi amici del gruppo, dimostrando di essere un vero conformista, che si adegua alle regole del "branco".

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Gli stessi genitori, spesso, adottano comportamenti contrastanti, nel senso che sollecitano il figlio ad assumersi le proprie responsabilità e a cavarsela da solo, ma, nel momento in cui quest'ultimo rivendica una certa libertà, usano condotte frenanti, limitanti, condizionanti e ricattanti (“puoi uscire fino a tardi se porti a casa un bel voto”). Ciò che più preoccupa è, proprio, l'atteggiamento incoerente e ambivalente dei genitori, i quali passano, spesso, da un autoritarismo minacciato e sbandierato a parole, sino ad arrivare a un permissivismo esasperato, che rasenta, a volte, l'indifferenza e che rivela gravi situazioni di latitanze affettive, oppure l'inefficacia e la povertà di spazi comunicativi adeguati.

La società e la famiglia devono, dunque, trovare un esatto equilibrio tra l'esigenza, da parte del ragazzo, di godere di una certa autonomia e quella di essere guidato nel suo percorso di crescita, maturazione e sviluppo, sviluppandone la cittadinanza attiva.



Come dobbiamo comportarci di fronte al malessere che arriva dagli adolescenti?

- **Accogliere e riconoscere l'adolescente nelle sue difficoltà:** se l'adolescente si sente sminuito nei propri sentimenti, può richiudersi in sé stesso e non richiedere più aiuto, ma nascondere i suoi problemi. L'importante è non minimizzare mai ciò che prova, ma dargli un suo spazio di sfogo. Inoltre è utile non rendere patologica ogni difficoltà sperimentata dall'adolescente, in quanto è fisiologico che provi emozioni forti e che fatichi a tenerle sotto controllo.

- **Offrire sostegno e protezione, ma alla giusta distanza:** sicuramente il genitore ha il compito di proteggere il figlio, assicurarlo e sostenerlo. Tuttavia, questi compiti non possono essere svolti con le stesse modalità e con la stessa vicinanza e presenza fisica che venivano agite quando era più piccolo. I genitori, quindi, iniziano a imparare a tollerare

i confini e una distanza che possa permettere al figlio di sentirsi sufficientemente libero.

- **Porre dei limiti:** le regole potranno essere rinegoziate e può essere utile sperimentare insieme la contrattazione di qualcuna di queste, magari assumendosi compiti reciproci precisi, come in una sorta di contratto. Per promuovere l'adesione alle regole è utile tenere a mente l'importanza del rinforzo positivo, riconoscendo l'impegno del figlio e premiandolo quando agisce comportamenti rispettosi. Proprio attraverso questi aspetti, gli adolescenti sperimentano la trasgressione delle regole, cogliendo anche il significato di oltrepassare il limite. In questo modo possono affrontare il percorso di crescita e di maturazione;

- **Il dialogo:** è uno strumento importante per il benessere dell'adolescente che, se si sente accolto, riconosciuto e contenuto potrà usare il genitore come modello e base sicura per affrontare il mondo, anche chiedendo aiuto. Spesso gli adolescenti si sentono attaccati e non capiti quando provano a parlare di cose che li fanno stare male. L'accoglienza e l'apertura dei genitori in questo senso aiutano i ragazzi ad aprirsi. Se sanno di avere davanti un adulto disposto ad ascoltare il proprio dolore, qualsiasi forma esso abbia, saranno più propensi a farsi aiutare.



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirTi fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormarcucci.com



DALL'ITALIA

XV° Convegno degli “Amici di Marcucci e di Madre Tecla”

“L'amore di Maria verso il prossimo”



Fare parte di un gruppo è una ricchezza inestimabile. Nei vari incontri si possono approfondire argomenti nuovi, aprire i propri orizzonti e nel confronto si ha la possibilità di crescere e di perfezionare le proprie mancanze e debolezze. Si allargano i rapporti, si conoscono nuove persone e

ci si lascia sorprendere da nuove conoscenze riguardo a persone che pensavamo di conoscere.

Il gruppo degli amici di Marcucci ci fa sperimentare la pagina del vangelo che dice che “l'uomo saggio è colui che sa

trarre dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”.

Il gruppo degli amici di Marcucci ci fa sperimentare la pagina del vangelo che dice che “l'uomo saggio è colui che sa trarre dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”. Approfondendo la vita del Marcucci impariamo dallo stile di vita del passato importanti valori e atteggiamenti che non si dovrebbero dimenticare e negli incontri cerchiamo di renderli vivi oggi.

Il Convegno di quest'anno è stato percepito da noi partecipanti in modo forte e ci ha visto più collaborativi di sempre. Belle le due relazioni: nella prima tenuta da padre Vincenzo La Mendola ci siamo inoltrate nella comprensione del vero amore del prossimo che scaturisce dall'amore di Dio per ciascuna creatura.

Quando ci si sente amati si sente la necessità di condividere con altri questo amore. Maria ha vissuto questa esperienza. La seconda tenuta da madre Paola Giobbi, ci ha fatto capire come l'amicizia vera e profonda tra Mons. Marcucci e madre Tecla li ha aperti a fare qualcosa di significativo per gli altri alla luce di Maria.



Altro spunto interessante è stato l'aver evidenziato come la predicazione è considerata dal Marcucci una grande forma di carità. Per vivere concretamente questa forma di carità lui si è sottoposto alla fatica dello studio, dei viaggi, delle penitenze..., ma lo ha fatto con gioia perché era il mezzo per fare arrivare a tante persone l'annuncio del Vangelo.

Bella la condivisione dei lavori di gruppo, ma sarebbe bene poter avere più tempo perché ascoltando il vissuto e le esperienze di altre persone arricchisce e spinge a viverre meglio e di più l'amore verso il prossimo.

Ogni gruppo, poi, ha formulato una preghiera dei fedeli su quanto emerso e l'ha letta nella Santa Messa.

I punti rilevanti di queste preghiere

sono stati: la necessità di comunicare la propria fede; di tradurre in azione gli insegnamenti ricevuti; di avere uno sguardo di amore per chi ci vive accanto; di essere disponibili ed inclusivi; di essere solleciti per il bene dell'altro; di essere testimoni dei principi trasmessi dai nostri fondatori: Marcucci e Tecla; di saperci mettere in cammino per incontrare l'altro mediante l'amore e il perdono; di essere "cirenei" di chi è nel bisogno, di chi cerca talvolta solo un sorriso, o una parola di conforto.

Cuore di tutta la giornata è stata la Celebrazione Eucaristica pomeridiana, durante la quale sei persone hanno fatto la "PROMESSA" di vivere con fedeltà l'amore a Dio, all'Immacolata e alla Chiesa secondo il carisma del venerabile Marcucci e di Madre Tecla, venendo ad incrementare il gruppo.



È stato bello e gioioso vivere insieme questa giornata, conoscere “Amici” nuovi e ritrovare quelli degli anni passati. È stato molto commovente sentire chiedere notizie delle persone che erano assenti ed inviare loro saluti.

Abbiamo sperimentato un vero clima di famiglia, di serenità, di gioia vera che nasce dal condividere un unico ideale.

San Benedetto del Tronto 07 aprile 2024

Il Gruppo “Amici del Marcucci e di Madre Tecla di Roma





DA CASA MADRE

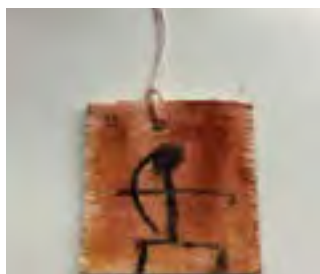
UNA IMMERSIONE NELLA PREISTORIA

Sabato 6 aprile, la nostra classe insieme ai genitori, si è recata a Civitella Cesi (VI) presso un centro di archeologia sperimentale per vivere una giornata preistorica. Siamo partiti quando era ancora buio e dopo circa 4 ore siamo arrivati e siamo stati accolti da Eleonora la nostra guida che ci ha seguito tutto il giorno. Appena arrivati abbiamo fatto merenda e subito dopo abbiamo iniziato il nostro percorso.

Entrati nella capanna preistorica (didattica) Eleonora ci ha mostrato come erano organizzati i Sapiens: una parte dell'interno era riservata agli animali, una parte al lavoro della pietra e delle ossa e quindi i vari attrezzi tra cui il primo trapano a mano e la sua evoluzione; un'altra parte al lavoro femminile come la filatura e la tessitura con il primo telaio, e l'ultima parte dedicata al ripostiglio delle armi e alla conciatura delle pelli.



Usciti dalla capanna didattica, abbiamo visito una riproduzione della pittura rupestre, ritrovata alle grotte di Lascaux in Francia. Conoscevamo già la storia del suo ritrovamento casuale da parte di alcuni giovani, perché l'avevamo letta sul nostro libro. Subito dopo abbiamo fatto dei laboratori: la riproduzione delle pitture rupestri su di una tavoletta di legno usando i colori in polvere e il carbone, poi abbiamo realizzato un piccolo vaso con la tecnica a colombino e successivamente abbiamo assistito all'accensione del fuoco con le pietre focaie.



Tutto questo fino all'ora di pranzo al sacco dopo il quale tutti siamo andati a fare una simulazione di caccia con lance e arco... anche la nostra maestra e i nostri genitori dopo di noi, ci hanno provato.

È stata veramente una giornata fantastica, bellissima, interessante... Siamo stati proprio bravi, ce lo ha detto anche Eleonora, perché abbiamo risposto a tutte le domande che lei ci ha fatto.

Tutti i bambini che frequentano la terza in qualsiasi scuola dovrebbero andarci per provare la bellissima emozione che abbiamo provato noi e scoprire anche che la vita dei primi uomini non era poi così semplice come si pensa!

Gli alunni della classe terza.

DALLE FILIPPINE

A NEW JOURNEY ...One step forward

by: Sr.Maria Victoria N. Perido, POIC

March 31, 2024

ALLELUIA!!! The Lord is Risen! Let us rejoice and be glad!

What a great day of rejoicing! On the last day of March, a new beginning has come. It was Easter Sunday when many catholic faithful were rejoicing the celebration of the Resurrection of our dear Lord, Jesus Chris, that the entire religious family of the Pious Worker Sisters of the Immaculate Conception especially the sisters here in the Philippines were also rejoicing because of the new blessing for the congregation and for the Church has been born.

So, what was this significant event that took place in our community in Dagupan on the 31st of March 2024? In the dictionary, what happened was a symbol of progress and the start of a brand new story...it marks a significant milestone in any construction project. It represents a journey toward progress and growth... a “Groundbreaking Ceremony”(GBC)!



In the world, it is a kind of progress and growth, yes, because a new building will be built, but for us, as a congregation with the charism entrusted to us by our founder, Venerable Francesco Antonio Marucci and his co-foundress, Mother Maria Tecla Relucenti, this is not just a worldly progress and growth but of profound spiritual journey with God and with the Church for through this, we mark a new journey, a new expression of the mission of having this “Casa di Formazione” House of Formation for students and teachers, just adjacent to the house of community of sisters in Dagupan with Sr.Ma.Emily Ejago as the superior and Sr.Joana Marie Andres, Junior professed with one (1) aspirant and a scholar.



The GBC was presided by Most Rev. Socrates B. Villegas, OP, D.D., the Archbishop of the Archdiocese of Lingayen, Dagupan. It started with the Liturgy of the Word and a short sharing of the archbishop that Jesus is the cornerstone of every edifice. Prayers of the faithful were included with the participation of every sister present on the event. After which, the archbishop blessed the place where the new building will be built. Then there was a signing of the plan which was designed by Engr. Joey Tigas and was assisted by his housewife, first, by His Excellency, followed by the Mother General, Sr.Ma.Paola Giobbi, POIC, the delegate superior of the Philippines, Sr.Marita M. Palma, POIC, Sr.Ma. Emily Ejago, Sr.Ma. Viviana Zamudio, POIC, Sr.Maria Victoria Perido, POIC, Sr.Ma. Arlene Julongbayan, POIC, and Sr.Joana Marie Andres, POIC. After the signing, the mother general rolled the plan and put in inside the “capsule” together with some rosaries and other articles. Then the said “capsule” was buried underground, we’ve thrown also inside the hole, exorcised elements such as water, salt, and oil.



The ceremony ended with the blessing of the archbishop and refreshments followed.

Our Mother General's presence, has been a firm encouragement for the community in the Philippines in moving forward our charism in this local church. Friends of Marucci, Dagupan Chapter added meaning also on this event together with the Brgy. Captain of Bonuan, Boquig and other visitors.

Indeed, a great day of rejoicing for God's continuous manifestation of His love and call to holiness is ever felt through the people who support our mission most especially the Conferenza Episcopale Italiana who sponsored the construction of this two-storey building which will be dedicated as "Casa di Formazione per i Docenti e Sudenti".

Heartfelt gratitude to all the friends and benefactors, POIC sisters in Italy, Madagascar, Brazil and the Philippines, to our Mother General and her council for all the tireless efforts, to CBCP President, Bishop Pablo David and Archbishop Socrates Villegas for the realization of this project.

All praise and Thanksgiving to God and to Maria Immacolata, our mother and advocate!

UN NUOVO VIAGGIO... Un passo avanti

ALLELUIA!! Il Signore è Risorto! Ralleghiamoci ed esultiamo!

Che grande giorno di allegrezza! Nell'ultimo giorno di marzo è arrivato un nuovo inizio. Nella domenica di Pasqua, quando molti fedeli cattolici si rallegravano per la celebrazione della Resurrezione del nostro caro Signore Gesù Cristo, l'intera famiglia delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, in particolare le comunità delle Filippine, si rallegravano anche per la nuova benedizione a vantaggio della chiesa e soprattutto della nostra Congregazione.

Qual è stato questo evento significativo che ha avuto luogo nella nostra comunità di Dagupan il 31 marzo 2024? Ciò che è avvenuto è stato un simbolo di progresso e l'inizio di una nuova storia... in qualsiasi progetto di costruzione, la posa della pietra miliare diventa un simbolo significativo che rappresenta un viaggio verso il progresso e la crescita... una "Cerimonia di posa della prima pietra" "Ground-breaking Ceremony" (GBC)!

È un segno di progresso e di crescita, perché si costruirà un nuovo edificio, ma per noi, come congregazione con il carisma affidatoci dal nostro fondatore, il Venerabile Francesco Antonio Marcucci e dalla sua co-fondatrice, Madre Maria Tecla Relucenti, questo non è solo un segno di progresso e una crescita mondana ma di un profondo cammino spirituale con Dio e con la Chiesa, perché attraverso questo, iniziamo un nuovo cammino, una nuova espressione della nostra missione. Avere questa Casa di Formazione per studenti e insegnanti, proprio adiacente all'abitazione della comunità delle suore a Dagupan con Sr.Ma. Emily Ejago come superiora e Sr. Joana Marie Andres, Junior professa con un'aspirante ed una studentessa.



La cerimonia è stata presieduta da S.E. Mons. Socrates B. Villegas, OP, D.D., arcivescovo dell'arcidiocesi di Lingayen, Dagupan. Tutto è iniziato con la Liturgia della Parola e una breve condivisione dell'arcivescovo sul fatto che Gesù è la pietra angolare di ogni edificio. Le preghiere dei fedeli sono state inserite con la partecipazione di tutte le suore presenti all'evento. Dopodiché, l'arcivescovo ha benedetto il luogo in cui sorgerà il nuovo edificio. Poi c'è stata la firma del progetto, che è stato disegnato dall'Ing. Joey Tigas, assistito dalla sua collaboratrice, per primo ha firmato Sua Eccellenza, seguito dalla Madre Generale, Sr.Ma. Paola Giobbi, POIC, poi la superiora delegata delle Filippine, Sr. Maria M. Palma, POIC, Sr.Ma. Emily Ejago, Sr.Ma. Viviana Zamudio, POIC, Sr. Maria Victoria Perido, POIC, Sr.Ma. Arlene Julongbayan, POIC, e Sr. Joana Marie Andres, POIC. Dopo la firma, la madre Generale ha arrotolato il progetto e l'ha inserito all'interno della "capsula" insieme ad alcuni rosari e altri articoli. Poi la suddetta "capsula" è stata sepolta sottoterra, abbiamo gettato anche all'interno della fossa, elementi esorcizzanti come acqua, sale e olio.

La cerimonia si è conclusa con la benedizione dell'Arcivescovo ed il rinfresco.



La presenza della nostra Madre Generale è stata per noi tutte di grande incoraggiamento, affinché le nostre comunità nelle Filippine sappiano portare avanti il nostro carisma in questa Chiesa locale. Gli Amici del Marcucci di Dagupan Chapter hanno aggiunto significato a questo evento insieme al Brgy. Capitano di Bonuan, Boquig ed altri visitatori.

Abbiamo vissuto un grande giorno di gioia per la manifestazione da parte di Dio del suo amore e della sua chiamata alla santità, il suo amore l'abbiamo percepito

attraverso le persone che sostengono la nostra missione, in particolare la Conferenza Episcopale Italiana che ha sponsorizzato la costruzione di questo edificio a due piani, che sarà dedicato a “Casa di Formazione per i Docenti e Studenti”.

Gratitudine di cuore a tutti gli amici e benefattori, alle suore POIC in Italia, Madagascar, Brasile e Filippine, alla nostra Madre Generale e al suo Consiglio per tutti gli sforzi instancabili, al Presidente della CBCP, Mons. Pablo David e all’Arcivescovo Socrates Villegas per la realizzazione di questo progetto.

Lode e ringraziamento a Dio e a Maria Immacolata, nostra Madre ed Avvocata!

Sr. Maria Victoria N. Perido, POIC



DAL BRASILE

8 de Março, dia internacional da mulher

ORAÇÃO PELA MULHER



Ó Deus, hoje rezamos pela Mulher, criada em vosso desígnio de amor, à vossa imagem e semelhança. Ela manifesta em seu ser o que vós sois: ternura, beleza, dedicação e amor. Vós lhe destes a grande missão de ser Mulher, Mãe, Esposa. Perdoai-nos, senhor quando fizemos da Mulher um objeto de lucro, de prazer, de consumo. Que cada Mulher reconheça, Senhor, sua dignidade e sua missão. Que ela não aceite ser instrumentalizada e banalizada. Maria, Mulher por excelência, bendita entre todas, sede modelo e inspiração para todas as mulheres! Amem

No dia 22 de fevereiro deu-se o início o terço das Mulheres na Comunidade São Roque – São Paulo. É uma devoção, um movimento que vem crescendo na Igreja, assim como o Terço dos Homens. Ambos se reúnem uma vez por semana para rezar o terço e meditar os mistérios do terço. O grupo das mulheres vem crescendo a cada semana, com isso faz com que a oração chegue nas famílias, na comunidade e na sociedade. Queridas mulheres a exemplo de Maria que visitou a sua prima Isabel vocês possam ser missionárias do Amor, da alegria, e da caridade. Queridas Mulheres, mães e esposas não tenham medo de ensinar para os vossos filhos a linda oração do terço. Essa semente que hoje vocês plantam no coração dos vossos filhos um dia vai produzir frutos frutos.

Ir. Cleonice Maria



PREGHIERA PER LA DONNA

O Dio, oggi ti preghiamo per la Donna, creata nel tuo disegno d'amore, a tua immagine e somiglianza. Manifesta nel suo essere ciò che sei: tenerezza, bellezza, dedizione e amore. Le hai dato la grande missione di essere Donna, Madre, Moglie. Perdonaci, Signore, quando abbiamo fatto della Donna un oggetto di profitto, di piacere, di consumo. Ciascuna Donna riconosca, Signore, la sua dignità e la sua missione. Che non accetti di essere strumentalizzata e banalizzata. Maria, Donna per eccellenza, benedetta tra tutti, sii modello e ispirazione per tutte le donne! Amen

Il 22 febbraio è iniziato il Rosario delle Donne della Comunità São Roque – San Paolo.

È una devozione di un movimento che sta crescendo nella Chiesa, così come il Rosario degli Uomini. Entrambi si incontrano una volta alla settimana per pregare il rosario e meditare sui misteri. Il gruppo delle donne cresce ogni settimana, il che significa che la preghiera raggiunge le famiglie, la comunità e la società.

Care donne, sull'esempio di Maria che visitò la cugina Elisabetta, siate missionarie dell'Amore, della gioia e della carità. Care donne, mamme e mogli, non abbiate paura di insegnare ai vostri figli la bella preghiera del Rosario.

Questo seme che pianti oggi nel cuore dei tuoi figli un giorno darà i suoi frutti.

Suor Cleonice Maria



DAL MADAGASCAR



BIRAON' NY TANORA SOAVI-
MASANDRO MIARAKA AMIN'
NY MASERA ZOKY AM-PANAHY
SY NOVISY

Io teny io no nanentanany ny Papa Ray Masina Fransoa ny tanora tamin' ny fetin'ny Kristy Mpanjaka izay andro maneran- tany faha-38 ho an'ny tanora tamin' ny lasa teo, izay nakana lesona fa ny fahatanorana dia manasongadina indrindra ny hery tsy hita noanoa sy ny fananany nofinofy sy feno fanantena- na eo amin' ny fiainana. Fotoanan'ny safidy ny fahatanorana ka eo no mila andraisany fanampan- kevitra amin'ny lafiny rehetra eo amin'ny fiainany.

Ka mba hamolavolana azy ireo dia mila mihetsika ireo mpandrindra mba hamolavola azy hanana izany fanatena- na izany sy mba ho fanantenan'ny fia- nagonana sy ny firenena. Satria tsapa manko fa mila fanampiana izy ireo,

Pastoralin' ny tanora



ka ny “ activité “ maro no anisany isa- rihana azy tsy ho variana na andanin- dany fotsiny ny androny.

IRETO AVY ARY IREO HETSIKA
MANOKANA AMIN' IZANY

VOALOHANY DIA NY VAVAKA

- Lamesa: ny vavaka no tsapa fa manam- py ny tanora miaina marina tokoa ny fahatanorany izay hita fa mavitrika ihany izy ireo amin' ny famonjena lamesa izaky ny sabotsy faran' ny volana.

- Raozery: tsapa ihany koa fa tia an' ny Masina Maria ny tanora amin' ny alal- an'ny vavaka raozery masina sy peleri- nage izay natao.

- Recollection: Mangetaheta an' Andriamanitra ny tanora ka mavitrika izy amin' ny famonjena ireo fiatahana masina; indrindra amin' ny vanim-potoana ny karemy sy fhaviana.



FAHAROA DIA NY HETSIKA MARO ISAN-KARAZANY

Ny sport no hetsika manokana isarihana ny tanora izay mbola varimbariana ka nasiana izany ary nontanterahina isam-paritra, dia misy ny vehivavy sy ny lehilahy mifanintsana ary nasiana marim-pankasitrahana rehefa vita izany.

- Foot ball
- Basket ball
- Volley ball



FIHAONAN'NY TANORA TANY ANALAMAHITSY NANKALAZA NY ANDRON' NY TANORA

Mandritran' ny fety fankalazana ny Paka ihany ka dia manana anjara amin' ny litorjia ny tanora eto amin' ny paroasy amin' ny sasakalin' ny Paka, ka tsapa fa mavitrika amin' ny izany izy ireo, eo ny fihetsika litorjia sy ny fanentanana.

Hoavin' ny fianagonna sy ny firenena ny anora ka mila vavaka sy fanohanana hatrany, eo ihany koa ny fijoroana ho vavolombelona antaontsika ahafahany manapa-kevitra amin' ny fiainany ho avy ; na anao masera, mompera, na anambady, sns ...

Sarin' ny tanora ao amin'ny Paroasy SO-AVIMASOANDRO

PASTORALE GIOVANILE IN MADAGASCAR

I consigli pastorali giovanili con la presenza di una suora giovane ed una Novizia delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione come accompagnatrici spirituali dei giovani nella Parrocchia **San Pietro e Paolo Soavimasoandro** Antananarivo.

“Lieti nella speranza” (Rom 12, 12) questo è il messaggio di Papa Francesco per la XXXVIII Giornata mondiale della gioventù che ha annunciato durante la solennità del Cristo Re il 26 novembre 2023.

Con questo invito del Santo Padre hanno compreso che: la giovinezza contiene una grande potenzialità, è ricca di sogni e di speranze, inoltre, l'adolescenza è un momento adatto per fare la scelta nella vita ed è lì che si devono prendere le giuste decisioni in tutti gli ambiti.

Nei consigli pastorali giovanili della Parrocchia si è capito che molti giovani hanno bisogno di un aiuto, quindi abbiamo realizzato un progetto partendo proprio da questa parola del Papa cioè formare i giovani ad avere progetti per il futuro e ad essere speranza della Chiesa e del Paese. Tante iniziative e attività contribuiscono ad attirare i giovani senza essere distratti o semplicemente per un perdere tempo.

ECCO SONO GLI EVENTI SPECIALI CHE ABBIAMO REALIZZATO:

Il primo: la vita di preghiera:

La messa: i giovani hanno bisogno di fare esperienza di preghiera per aiutare loro a vivere felici la loro giovinezza, e si vede dalla loro partecipazione attiva alla messa ogni sabato della fine del mese, il giorno stabilito solo per loro.

Il Rosario: si evidenzia che i giovani amano la Madonna, pregano il santo Rosario e ogni iniziativa stabilita per fare pellegrinaggio l'accolgono con molto entusiasmo.

Il secondo: lo sport per i giovani: Foot ball, Basket ball, Volley ball

Un evento speciale per attirare i giovani che ancora non frequentino la Parrocchia. È stato aggiunto e realizzato a livello regionale, hanno organizzato in due squadre: femminile e maschili, e al termine sono stati assegnati dei premi.

OLTRE LA VITA



SUOR MARIA GIULIA SARDELLA

N. Cermignano (TE) 22.03.1933

M. S.Benedetto del Tr.(AP)
23.02.2024



Suor M.Giulia ha terminato la sua vita terrena nel pomeriggio di venerdì scorso, 23 febbraio, all'ospedale di San Benedetto del Tronto, dopo una ventina di giorni di degenza, durante i quali il personale sanitario ha curato con attenzione i suoi problemi polmonari e lei, fino a quanto ha potuto ha tenuto allegre le persone della sua camerata, incoraggiandole, raccontando barzellette e pregando con loro. Viveva da circa dieci anni nella nostra infermeria di San Benedetto, dove ha sempre regalato a tutte la sua testimonianza di fede, la sua parola di incoraggiamento e di sapiente umorismo.

Tra le poche carte che la Superiora Suor M. Pia ha trovato tra i suoi effetti personali, c'è un breve scritto apposto su una busta gialla di lettera, intitolato:

“Notizie utili, forse, alla mia morte”. Nel lasciarle, sento di chiedere, a voi care consorelle che mi siete vicine di ringraziarvi di vero cuore per quanto avete fatto per me; vi ricorderò con grande riconoscenza, costantemente al nostro carissimo, potentissimo, amoro-sissimo Gesù che ci ha concesso infinite grazie e che non cesserò di amare e benedire in eterno”.

In un altro foglietto degli anni di vita nell'infermeria, ha scritto:

“In questi due anni trascorsi nella comunità di san Benedetto, con le mie coetanee del II piano, sono stata edificata dal comportamento di Suor M. Faustina, che trascorreva lunghe ore sulla carrozzina e spesso si spingeva da sola in cappella, si fermava davanti

al Tabernacolo, alzava le mani verso il cielo e diceva: Gesù, Gesù, tirami su quando vuoi TU! Ciò lo ripeteva più volte al giorno. Questi suoi atteggiamenti mi hanno edificata fortemente”.

Cerchiamo ora di entrare nella sua storia cronologica:

Suor M. Giulia è nata a Cermignano, un paese collinare, in provincia di Teramo da Bernardino Sardella e Giuseppina Macchiselli, il 22 marzo 1933.

È la terza di quattro figli: Lino, Linda, Maria e Alfonso. Famiglia profondamente cristiana e praticante. I genitori curavano diligentemente l'educazione dei figli.

Da piccola Maria si distingueva per intelligenza e profitto nello studio. Nel 1947 a Cermignano venne aperta una comunità delle nostre suore per la Scuola Materna e il laboratorio femminile. Le suore cominciarono subito ad accogliere le giovani con la scuola di lavoro e varie attività formative. Maria, con la sorella Linda, frequentava costantemente ogni iniziativa e tutte e due si distinsero per l'ottima riuscita nel ricamo, nel canto e nella recitazione. Ben presto Maria fu attratta dallo stile di vita delle suore e sentì il desiderio di sceglierlo per il suo futuro. Pensò, pregò, si consigliò e il 16 giugno 1951, a 18 anni, lasciò la sua amata famiglia e raggiunse la casa del nostro Noviziato, a Roma, per intraprendere il cammino della Vita Religiosa.

Fin dall'inizio si mostrò volitiva ed entusiasta nonostante la sua costituzione fisica fosse piuttosto gracile. A dicembre 1951, iniziò il noviziato rivelando spirito di preghiera, amore all'Eucarestia e propensione allo studio delle scienze sacre.

L'8 settembre 1954 emise la prima Professione e iniziò la sua preparazione professionale frequentando l'Istituto Magistrale di cui, al termine, conseguì il Diploma di insegnante. Nel 1960 si consacrò definitivamente a Dio con la professione Perpetua.

L'anno seguente, fu trasferita a Pontelongo, in provincia di Padova, dove lavorò per dodici anni come insegnante nella scuola elementare, e come catechista nella parrocchia; contemporaneamente curò la formazione delle giovani seguendole anche personalmente. Negli anni 1974-90 insegnò in varie scuole di Roma e completò lo studio delle Scienze Religiose già iniziato a Padova, conseguendone il Diploma con grado accademico.

In seguito insegnò Religione nella scuola Media di Casa Madre e del liceo di Via Kennedy, in Ascoli Piceno.

È stata anche superiora di comunità: nel triennio 1984-1987 a Villa dei Gordiani, Roma e dal 1994-1997 a Casa Madre.

Suor Maria Giulia,

grazie per la bella testimonianza di fede, di fedeltà e di generosità nel vivere la tua vocazione. Ricordiamo il tuo amore e la tua tenacia per lo studio di qualunque disciplina, come raccomandava il Venerabile nostro Fondatore, così pure la tua passione per la liturgia ed il canto. Aveva molto a cuore la Missione, specialmente quella del Brasile, fondata per prima.

È bello pensare che questa ultima liturgia di saluto a Suor M. Giulia, 25 febbraio, coincide con la festa della trasfigurazione di Gesù e con l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del venerabile Francesco Antonio Marcucci che lei ha tanto amato e fatto amare.

Siamo certe che ora Suor M. Giulia pregherà per noi e per le vocazioni affinché continuino l'opera educativa delle nuove generazioni che la Chiesa affiderà loro.

Il suo corpo sarà tumulato nella nostra Cappella al Cimitero di San Benedetto del Tronto.

Suor M. Giuditta, Suor M. Dolores e Suor M. Paola



L'eleganza di Suor Giulia. Luce, solo luce!

Omelia funerale 25.2.24

di Don Lanfranco Iachetti

“...Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”. (Mt. 17,2)

Mi piace tratteggiare la vita di Suor Giulia, una bella storia di donna consacrata riflesso “di luce di Maria”, con l'icona delle vesti..

Come si può parlare di eleganza avvicinando, le vesti di una suora? Una eleganza da leggere in termini di finezza interiore e, non certo sulla base delle “boutique”, di “atelier” di alta moda.... Semplicemente “vestita da Dio”!!

Suor Giulia.

Di lei ricordo proprio la sua eleganza! A partire da quella del suo abito “made concezionista”. Sempre candido e profumato...La sua maglia di lana cotta... sempre a tonalità! E che dire della sua bianca sciarpetta corta... Proprio a tema di “trasfigurazione”, vesti bianchissime! E le sue scarpe inconfondibili (non solo per il rumore) che accompagnava i suoi passi dal piano di sopra fino all'ingresso della cappella!

Suor Giulia

Dal momento che vestivi così bene, abituaci ai gusti del “viandante maestoso” che invita anche noi in disparte lontano da occhi indiscreti, dai ritmi folli dell'apparire e del far vedere...Contagiaci alla “finesse dell'interiorità” che anche tu hai fatto vedere: la gratitudine, la semplicità, la misura delle parole, la trasparenza, la tenerezza, lo stupore. Ricordo una tua battuta di stile quando avete cambiato il velo. Ti dissi: - Con questo nuovo look sei ringiovanita; e tu: “questo non cambia niente la fatica è adattare la nostra taglia interiore a Dio”.

Suor Giulia

Preservaci dalle “cadute di stile “interiore (come amava dire il compianto don Tonino Bello) quando a tutti i costi vogliamo indossare abiti privi di un corpo mettendo così spesso a nudo la bellezza e la verità del nostro abito interiore!! Facci cercare sempre l'eleganza di Dio.

Cara Suor Giulia , un'ultima cosa terrò a lungo nel mio cuore e nelle orecchie: i tuoi colpi di raucedine ...che preparava il canto da te tanto amato e contagiato da Suor Valentina, le tue risposte....sempre colme di gratitudine; e il grazie al-tonante alla fine di ogni Eucarestia . Un vero soprassalto di grazia. Un invito a tutte a non uniformarsi, e uscire a volte fuori dal coro...

Immacolata Maria, donna elegante, tu che hai colto con tanta attenzione il passaggio di Dio nella tua vita, fa' che anche noi possiamo "vestire da Dio"! Nel vero senso della parola. Anche noi come Pietro, Giacomo e Giovanni senza salire sul monte, ma incontrando suor Giulia abbiamo potute vedere le tue vesti bianchissime!!

Torna a casa suor Giulia. ma prima regalaci per questi tempi di deserti non solo quaresimali, ma deserti vocazionali, deserti di vita un po' della tua eleganza...e bellezza, perché di luce lassù, ne sono certo ne sarai ammantata da mattino a sera! Regalala alle tue con-sorelle del piano di sopra e a tutte quelle avvicinate nella geografia di vita nelle case e nei volti che hai abitato. Regala alla tua Madre Maria e alla tua madre Paola.

Ti accompagni le parole di un canto rap di un artista sanremese Ghali che mi sono piaciute da vivere.

Dicono: *"Casa mia, casa tua, che differenza c'è? Non c'è. Ma qual è casa mia, ma qual è casa tua, ma qual è casa mia, dal cielo è uguale, giuro"*.



Cara Giulia,

ho difficoltà a mettere in parole tutto il tempo trascorso insieme, prima come “alunna”, poi come collega e in qualche occasione “nipote”, eh sì, una nipote acquisita e felice di esserlo stata.

Il tuo sorriso, il tuo sguardo intelligente e vispo saranno sempre con me.

Una donna forte, tenace, inarrestabile...lo hai dimostrato superando con grinta i tuoi ricoveri ospedalieri.

Ho cercato una parola che potesse riassumere il tuo essere donna, insegnante, religiosa, sorella e amica e l'unica che mi è venuta in mente è **“esserci”**.

In un mondo pieno di egoismo dove tutti pensano solo a sé, tu no.... tu hai speso la vita per gli altri: accorta dei bisogni e delle difficoltà di grandi e piccini e sempre pronta a sostenere e consigliare.

I miei primi passi come docente li ho fatti con te, sia nel lavoro che nel privato mi hai affiancato e sono certa che anche ultimamente, seppur non potendolo fare fisicamente, tu lo abbia fatto con la preghiera e che continuerai a farlo.

Sempre presente nei miei momenti bui: la scoperta della malattia di mia mamma, il mio ricoveroti ho ritrovata ai piedi del mio letto d'ospedale subito dopo l'intervento. Arrivata lì, per me, dopo una giornata di scuola e dopo aver attraversato con i mezzi pubblici mezza Roma! Ma questa eri tu, questo era il tuo “esserci”.

Eccellente insegnante: accoglievi e accudivi i tuoi alunni curandone le fragilità, i bisogni e valorizzando le loro potenzialità. Ti sei presa cura dei bambini fragili e delle loro famiglie.

Donna energica e risoluta: davanti ad un qualsiasi problema si presentasse riuscivi sempre a trovarne la soluzione.

Sei stata per me e per molti un'insegnante di vita e di fede.

Grazie Giulia, grazie per tutto.

Romina De Bonis

GIOVANNI COCCIA



N. Villavallelonga (AQ)

M. Roma 28.02.2024

Mercoledì 28 febbraio verso le 7 del mattino, così indicava il suo orologio che segnava il battito del suo cuore, Giovanni Coccia il fratello più giovane di Suor Maria Giuseppina, ha concluso la sua vita , passando dal sonno alla morte.

Bravo figlio, cordiale fratello e amico, tenero padre con i suoi meravigliosi figli: Gabriele e Chiara, infermiere affermato allo Spallanzani di Roma, dedito con amore agli ammalati, appassionato della corsa, amante delle sue montagne abruzzesi, alpino nel cuore e negli ideali... questo e molto altro ha contraddistinto Giovanni che ha concluso il percorso della sua vita improvvisamente a soli 52 anni.

Non era arrivato al lavoro e lì si è scoperto della sua morte, perché non rispondeva ai richiami dei suoi colleghi, Giovanni ha vissuto così, in silenzio con poche parole e molti fatti, ed in silenzio, senza recare disturbo se ne è andato.

Ha lasciato un grande vuoto con la sua morte: nel cuore della mamma, dei suoi figli, dei fratelli e sorelle, dei colleghi ed amici.

Caro Giovanni i tuoi valori e il tuo affetto restino come ricordo nel cuore e nella memoria dei tuoi figli ancora troppo piccoli per capire il mistero della morte e poi così improvvisa.

Consola il cuore della tua mamma anziana che si chiede perché sei morto tu e non lei; rasserena i tuoi fratelli e sorelle, le tue cognate e cognati e i tuoi nipoti che tanto amavi! Ascolta Giovanni anche le parole dei tuoi amici e colleghi che ti hanno scritto su facebook, con loro condividevi le cose più belle che vivevi e che volevi comunicare.

Carissimo Giovanni, mentre ti scrivo ho certezza che tu hai già letto nei miei e nei nostri pensieri. Questa lettera forse serve più a noi che a te. Ieri ci hai sconvolto la vita ed è doloroso il pensiero che non ti vedremo più. Hai riempito la vita di noi che ti abbiamo conosciuto, inizialmente per motivi lavorativi, e poi, in più occasioni, in momenti di allegria e di svago. . Ci hai fatto conoscere le bellezze del tuo Abruzzo di cui sei sempre andato fiero. Hai sempre avuto una parola gentile per ciascuno, in modo concreto e sincero.

Abbiamo condiviso momenti tristi della tua vita. Eri leale, attento, sorridente, spontaneo, buono, capace di creare relazioni belle e sincere, un lavoratore instancabile, appassionato, attento. Ci mancherai.

I tuoi amici dello Spallanzani



Ho avuto la fortuna di averti come collega ti porterò sempre nel cuore. Vero, leale e sempre pronto a tendere la mano, mancherai tantissimo Giò.

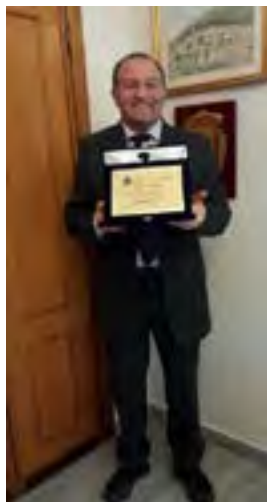
Tatiana Gaspari

Un signore come pochi se ne incontrano... Ciao Giò. Ovunque tu sia continua a correre!!!

Solidea Spagnolo

Mi dispiace tanto che un anno fa abbiamo avuto quel piccolo battibecco che ti ha costretto a cancellarmi da Facebook...Io a volte ho un brutto carattere, ma rileggendo i tuoi commenti sui miei vari post mi accorgo che erano tutti affettuosi. Un anno fa preciso hai scritto un commento che mi ha colpito in questo momento della mia vita. Chissà cosa ci vedi di bello in me con sto caratteraccio che ho. Comunque grazie! Buon viaggio Giovanni.

Luce Di Luna



Giovanni sei stato grande in terra... lo so che sarai immenso nel cielo!

Angela Ciccarelli

Il tuo cuore? Un cuore alpino e nostro Signore se lo stringerà vicino!

Cloide Gismondi



È difficile pensare ed accettare che te ne sei andato, perché manchi a molti. Caro Giovanni aiutaci e sorridi per noi, lì dove stai riposando.

Ivano Tantalò

Sei volato via silenzioso come era la tua indole ancora non posso crederci eppure è così... ora starai ridendo sotto i baffi che non avevi sempre. L'ultima parola era la tua, io mi incavolavo e tu ridevi, ciao Giò ovunque tu sia.

Elisa Fraternali Meloni



L'ANGOLO DELLA POESIA

Pasqua

*E con un ramo di mandorlo in fiore,
a le finestre batto e dico: "Aprite!
Cristo è risorto e germinan le vite
nuove e ritorna con l'april l'amore.*

*Amatevi tra voi pei dolci e belli
sogni ch'oggi fioriscon sulla terra,
uomini della penna e della guerra,
uomini della vanga e dei martelli.
Aprite i cuori. In essi irrompa intera
di questo di l'eterna giovinezza".*

Io passo e canto che la vita è bellezza.

Passa e canta con me la primavera.

Ada Negri



Preghiera sulla pace

*o Signore,
c'è una guerra
e io non possiedo parole.
Tutto quello che posso fare
è usare le parole
di Francesco d'Assisi.
E mentre prego
questa antica preghiera
io so che, ancora una volta,
tu trasformerai la guerra in pace
e l'odio in amore.
Dacci la pace,
o Signore,
e fa' che le armi siano inutili
in questo mondo meraviglioso.
Amen.*

Madre Teresa di Calcutta



LA RICETTA

Biscotti morbidi al limone



Ingredienti

- 270 g Farina 00
- 100 g Burro morbido
- 90 g Zucchero semolato
- 1 Uovo (media grandezza)
- Scorza di 2 limoni (non trattati)
- 40 ml Succo di mezzo limone
- Mezza bustina (8 g) lievito in polvere per dolci
- 1 pizzico Sale
- zucchero a velo e zucchero semolato (per la copertura)

Preparazione

1. Montate il burro morbido con lo zucchero semolato e il pizzico di sale. 2. Aggiungete l'uovo, la scorza grattugiata dei limoni e il succo e amalgamate bene.
3. Aggiungete, in ultimo, anche la farina setacciata con il lievito.

Otterrete così un impasto molto morbido, ma liscio. Cercate di compattarlo e mettetelo in frigo per 1 ora, avvolto nella pellicola trasparente.

4. Create delle palline grandi come noci. Passatele prima nello zucchero semolato e poi in abbondante zucchero a velo (è importante che sia abbondante) !
5. Appoggiate le palline sulla teglia ricoperta di carta da forno, piuttosto distanziati, e infornate a 180°C per ca. 12-14 minuti. Dovranno rimanere chiari in superficie e dorati sul fondo.



Per una Chiesa sinodale

comunicazione | partecipazione | missione

Anno LVIII – N.2 Marzo/Aprile 2024 BIMESTRALE
Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 – 00166 ROMA
Tel 06. 6240710 – Fax 06. 6245115
c/c n. 71017008

GRUPPO REDAZIONALE
Suor M. Antonia Casotto
Suor M. Daniela Volpato
Suor M. Giuseppina Coccia